

Attuare l'anno sabbatico: risparmio, flessibilità, formazione

Ministri della Funzione Pubblica, illuminati, come Frattini e lo stesso Bassanini, avevano già individuato nella nostra proposta un sistema per dare più slancio e migliorare la prestazione del dirigente.

L'anno sabbatico per i dirigenti dell'area 1 è infatti previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro firmato per il quadriennio 2002-2005 precisamente all'art. 27. L'anno sabbatico, già previsto ed attuato per i docenti universitari risale alla Bibbia: "Per sei anni seminerà la terra e ne raccoglierà i frutti, ma nel settimo non la sfrutterà e la lascerà incolta".

Infatti nel settimo anno le terre non venivano coltivate, i debiti venivano rimessi e gli schiavi liberati.

Perché fermarsi è utile, il cervello viene "ripulito", il corpo viene come liberato e si riparte con più carica e vitalità.

La nostra proposta, a suo tempo accolta e mai attuata, per miopia o vuoi per mancanza di humus culturale, oggi torna alla ribalta, se è vero, come è vero, che ricerche avanzate nel settore del lavoro e dell'industria, già rendono attuabile questo istituto, con risultati eccellenti.

L'anno sabbatico non è un costo per il datore di lavoro, né uno spreco di risorse, anzi è un espediente per ripagare sia il lavoratore che l'Azienda, con ricavi sul piano morale e materiale. Infatti il manager che usufruisce dell'anno sabbatico costa all'azienda meno del dirigente - si esso anche magistrato o docente - perché percepisce al massimo solo la retribuzione di base meno del collega svogliato che occupa la poltrona per otto e più ore al giorno, percependo la retribuzione completa, danneggiando se stesso con l'ozio e gli altri con il cattivo esempio.

La semplice retribuzione di base elargita al dipendente, nell'anno, consentirebbe allo stesso di disporre di un budget per consentirgli anche un viaggio che non è solo di piacere, ma consente un arricchimento culturale alla persona, ricaricando le "batterie": oltre tutto tornerebbe in sede una persona che, oltre all'esperienza, ha imparato sicuramente a parlare e scrivere una lingua, utile ai fini del lavoro aziendale in un momento di "globalità" lavorativa.

Ed è così che moltissime aziende private stanno studiando di inserire nei contatti di lavoro, come "benefit" l'anno sabbatico.

segue a pag. 2

2 Agenzie fiscali Incarichi dirigenziali

IL RIGORE: SALVA ITALIA 100 giorni del Governo Monti Tasse arretrate e riforme postdate

Tutte le componenti della società devono partecipare allo sforzo per la salvezza e il rilancio dell'Italia. Con queste basi si è dato il via al corposo pacchetto di misure urgenti per assicurare la stabilità finanziaria, la crescita e l'equità. Il compito di questo governo è quello di far uscire il Paese dalla zona d'ombra in cui era stato confinato, di porre fine all'emergenza e, soprattutto, di gettare le basi per una rinascita economica e sociale. Per questo il primo provvedimento adottato dal governo il 4 dicembre 2011 segue due direttrici: quella del rigore e delle riforme strutturali, e quella della prime misure per la crescita. L'insieme degli interventi ammonta a circa 20 miliardi di euro strutturali per il triennio 2012- 2014 con una forte componente permanente di risparmi conseguiti. La correzione lorda è di oltre 30 miliardi in quanto sono previsti interventi di spesa a favore della crescita, del sistema produttivo e del lavoro per oltre 10 miliardi. All'interno del pacchetto è inclusa la correzione dei saldi pari a 4 miliardi previsti quale clausola di salvaguardia nella manovra di agosto 2011.

Pensionati.

È il primo tassello di una riforma più completa che riguarderà anche il mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali. Il governo, in tempi rapidi ed in anticipo rispetto agli altri partner europei, ha avviato la riforma della previdenza: da questo anno viene esteso a tutti i lavoratori il metodo contributivo per il calcolo della pensione.

Fisco.

È stata anticipata l'introduzione dell'Imposta Municipale - IMU - sugli immobili che sostituirà l'Ici. La misura si è resa necessaria per superare l'anomalia presente nella legge delega sul federalismo fiscale che escludeva dalla tassazione la prima casa con una serie di effetti negativi. Tutta via in Italia l'incidenza sul PIL delle imposte patrimoniali che gravano sugli immobili è, in base agli ultimi dati OCSE (Revenue Statistics, 2001), solo dello 0,6% rispetto ad una media OCSE dell'1,1% e a valori che arrivano a 2,4% per la Francia e a 3,5% per il Regno Unito.

Beni di lusso.

Per ripartire equamente l'onere del maggior prelievo fiscale, viene aumentata la tassazione di alcune specifiche manifestazioni di ricchezza. Gli interventi riguardano da un lato le auto di grossa cilindrata, già interessate da una misura simile, dall'altro sono state introdotte nuove forme di tassazione per le imbarcazioni da diporto e per gli aeromobili privati. Sono state rimodulate le aliquote di accisa sui carburanti. La misura ha ripristinato in parte il peso del carico fiscale rispetto al prezzo di vendita dei carburanti stessi, notevolmente ridotti negli anni a causa della dinamica del prezzo internazionale del petrolio. La prospettiva è quella di promuovere, anche attraverso la leva fiscale, i prodotti energetici che registrano un minore impatto sull'ambiente.

Il decreto introduce l'incremento di due punti percentuali delle aliquote IVA del 21% e del 10% a decorrere dal 1° ottobre 2012 e di ulteriori 0,5 punti percentuali a decorrere dal 2014.

segue a pag. 2

3 Vigili del Fuoco

Un pezzetto d'azzurro c'è, là tra le nuvole..... Lunga vita al Governo Monti?

Torna alla mia mente un vecchio racconto.

In un paese antico e lontano esisteva - come di consueto - il "signore" del borgo vero "concentrato" di cattiveria.

Costui, maledetto a gran voce da tutto il Paese, venne a conoscenza delle stesse "maledizioni" e volle constatare la veridicità delle informazioni ricevute al riguardo.

Quindi, in incognito, girò strade, osterie, vicoli ove sentiva sempre ripetere, indiscriminatamente, le più svariate maledizioni alla sua persona.

Colpito da ciò, si fermò ad una fontanella e, con somma meraviglia sentì una vecchina, quasi novantenne, che, mentre riempiva d'acqua il grosso e pesante secchio, ripeteva: <<Signore Iddio, benedici e fai vivere a lungo il nostro "signore">>.

Incuriosito, chiese alla vecchia il perché di tanto "buonismo"; al che la vecchina così rispose: voglio che il signore di questo paese possa vivere a lungo, il più a lungo possibile, perché ho conosciuto suo nonno, delinquente e malvagio, poi ho conosciuto il padre, che, in quanto a malvagità andava oltre, mentre l'attuale signore, il nipote è ancora peggiore del padre e del nonno.

Il signore si commosse e fece premissa a se stesso di migliorare.

Anche noi siamo pronti: da Prodi a D'Alema, da Berlusconi a Monti..... Sempre peggio!

Viva quindi il Governo Monti, anche al fine di convincere gli italiani sulla "inopportunità" dei cosiddetti governi tecnici.

4 Infrastrutture e trasporti

I wont my money back!

*Rivoglio i miei soldi indietro
(e li ottiene)*

Ogni anno diamo all'Europa qualcosa come 15 miliardi di euro, con i quali avremmo potuto realizzare anche la tratta ferroviaria di primario interesse Torino-Milano-Padova-Venezia-Trieste e non quella, per noi secondaria, Torino-Lione come ci impone Bruxelles, sventrando il Monte Bianco.

Adesso, ogni trimestre, Bruxelles ci imporrà manovre correttive che ci condurranno nell'abisso, come a suo tempo l'Argentina, che fortunatamente, liberatasi dal Fondo Monetario Internazionale, è ora, la nazione con la più alta ripresa economica.

L'Europa, sinora, ha sostenuto due guerre mondiali, volute dalla solita Germania, che ha iniziato una nuova guerra economica che vuole stravincere. A suo tempo Margaret Thatcher volle i suoi soldi indietro, e li ebbe, pronunciando la fase di cui sopra. La Gran Bretagna ha puntato nuovamente i piedi per terra e la Francia, che è sempre stata vittima dei tedeschi (la prima vittima) sembra aver capito il gioco.

Il gioco, in verità lo hanno capito tutti, da quando si è saputo che i lavoratori tedeschi percepivano in media 1600 euro al mese in più, prelevati soprattutto dalle tasche degli italiani che, viceversa, assisteranno ad una ulteriore "recessione" del loro tenore di vita. Poiché non c'è due senza tre, sicuramente la Germania, alla fine, dovrà fare due passi indietro, smentendo, come fu già smentito il famoso detto hitleriano: dove mette piede il soldato tedesco non c'è spazio per nessuno.

Tutti sappiamo che il millenario "terzo reich" durò solo 12 lunghi, ma terribili anni. Il saggio Andreotti quando gli rivolsero la domanda sul perché era scettico nei riguardi dell'unificazione tedesca e se volesse bene alla Germania, pressappoco così rispose: voglio tanto bene o meno alla Germania che ne preferisco due".

Lo Stato che uccide: il diritto di imprese e cittadini Finora sono 13 gli imprenditori che si sono suicidati per le richieste del Fisco. Lo Stato deve 90 miliardi alle imprese, ma è impassibile nel richiedere alle stesse i balzelli.

segue a pag. 2

AVVISO IMPORTANTE!

SPOSTAMENTO UFFICI DIRSTAT/CONFEDIRSTAT

Si avvisano gli associati e i colleghi che dal 2 maggio 2012,
la sede della Dirstat-Confedirstat si sposterà da Via Ezio, 12 (Roma) a:

Piazza Risorgimento n. 59 – piano 3°, int. 6 – Roma

La Segreteria Generale Dirstat/Confedirstat

segue a pag. 1

Attuare l'anno sabbatico: risparmio, flessibilità, formazione

In "Mollo tutto e parto" (Vallardi editore) Riccardo Caserini è stato uno dei primi a usufruire della concessione, ed asserisce che "chi sceglie di fare ciò non cerca una vacanza, ma tende a migliorarsi, organizzandosi con una propria "agenda" non dettata dal datore di lavoro.

Così come Ragnetti dell'Alitalia (Amministratore delegato), già alla terza esperienza.

E gli esempi possono continuare, perché in Gran Bretagna molti manager sono ricorsi all'anno sabbatico e sono tornati al lavoro più ricaricati, più esperti e a volte a conoscenza della lingua cinese o indiana, utili agli sviluppi industriali.

Anno sabbatico, quindi come risorsa per il dipendente e per l'azienda e non come "costo", che in un momento in cui si parla di crisi potrebbe essere il volano per la ripresa e consentire quella "flessibilità" intelligente di cui si ha bisogno.

L'azienda-stato dovrebbe tenerne conto.

Arcangelo D'Ambrosio

segue da pag. 1

I wont my money back!

Gli imprenditori sono costretti ad indebitarsi per pagare i dipendenti e i fornitori, ma le Pubbliche Amministrazioni impiegano anche 3 anni per onorare i loro debiti verso l'impresa.

Ci chiediamo noi: ma è tanto difficile porre rimedio a questa situazione?

Il debito dello Stato verso le imprese, trascorsi 30 giorni, possono essere compensati con i crediti che lo Stato vanta verso le stesse imprese.

Confindustria: licenziabili gli statali
Gli statali: licenziamo Confindustria
La proposta contro gli statali è di Giampaolo Galli, nuovo direttore generale di Confindustria: come inizio non c'è male.

Ci vuole dire Galli che rappresenta ormai meno della metà degli industriali (grazie a Marchionne) perché le sue imprese riceveranno il "sussidio" statale di 25 mila miliardi di contributi "a pioggia"?

Auto blu
Avevamo ragione noi: le auto blu sono il doppio di quanto segnalato da Brunetta.

I numeri
A tutt'oggi solo 4.627 Amministrazioni su un totale di 10.354 hanno risposto al "censimento" di Brunetta.

Maserati blu: n. 1 in dotazione al Ministero degli Esteri.

E le 20 Maserati del Ministero della Difesa?

Tra coloro che non hanno risposto al censimento:

1. Regione Basilicata (PD): unica "regione" mancante totalmente all'appello;

2. si sono "registrate" per rispondere ma non hanno risposto: Liguria (UDC), Sardegna, Calabria, Lazio (PDL), Campania (PDL), Emilia Romagna (PD);

3. Ministeri "assenti": DIFESA e INTERNO;

4. Comuni "assenti": Roma, Catania, Palermo e Reggio Calabria.

Il "questionario" per segnalare le auto blu scadrà il 20 gennaio 2012: il Ministro della Funzione Pubblica come intende "reagire"?

(Ada)

segue da pag. 1

IL RIGORE: SALVA ITALIA

Contenimento della spesa.

Il provvedimento interviene anche su Autorità, Agenzie, consorzi, enti ed agenzie statali riducendone della metà il numero dei componenti. Inoltre vengono anche abolite alcune strutture amministrative non essenziali, come l'Agenzia nucleare e l'Agenzia per il settore postale. Per tutti i manager della pubblica amministrazione, infine, viene fissato un tetto alle retribuzioni dove il parametro di riferimento sarà il trattamento economico complessivo del primo Presidente della Corte di Cassazione.

Le prime misure pro-crescita.

Per sostenere le imprese in questa fase di congiuntura economica, il governo ha provveduto a varare delle misure a favore dello sviluppo. In particolare si è decisa la deduzione dal reddito d'impresa dell'IRAP relativa alla quota imponibile per le spese per il personale, sono stati concessi aiuti fiscali alle imprese che assumono giovani e donne. Inoltre per favorire la capitalizzazione delle imprese ed incentivare nuovi investimenti tramite la riduzione del costo del capitale, si anticipa l'introduzione della misura di riduzione delle imposte sugli utili commisurata al rendimento del nuovo capitale investito nell'impresa (ACE).

Nel complesso la riduzione dei carichi fiscali vale, a regime, 6 miliardi di euro. Il decreto ha poi rifinanziato il fondo di garanzia per le Pmi, con l'obiettivo di attivare un volano di credito per le imprese pari a 20 miliardi di euro. Un capitolo importante del pacchetto crescita riguarda la green economy, sono stati prorogati per l'anno in corso le detrazioni d'imposta del 55% per interventi di risparmio energetico, che scenderanno al 36% dal 2013.

Le cinque mosse anti evasione.

La solidarietà richiesta per conseguire obiettivi di finanza pubblica ai quali è legato il futuro del Paese deve riguardare tutti i cittadini. L'emersione del sommerso e la lotta alle frodi fiscali sono i fattori chiave che consentono di conciliare rigore ed equità, garantendo allo stesso tempo più risorse da destinare alla crescita.

1) Regime premiale per i soggetti trasparenti... Le piccole imprese ed i lavoratori autonomi trasparenti nei confronti del fisco sono premiati con consistenti vantaggi. La trasparenza consiste nel comunicare telematicamente al fisco tutti i dati relativi alle cessioni e prestazioni effettuate o ricevute; nell'utilizzo di un unico conto corrente dedicato alle movimentazioni finanziarie relative all'attività. In questo modo lavoratori ed imprese otterranno una forte semplificazione degli adempimenti fiscali, l'assistenza negli adempimenti stessi da parte del fisco e l'accelerazione dei rimborsi.

2) ...e per i soggetti in linea con gli studi di settore. Le piccole imprese ed i lavoratori autonomi in linea con gli studi di settore sono premiati con ulteriori vantaggi, a condizione che i dati dichiarati per l'applicazione degli studi siano veritieri e coerenti con il profilo dell'attività svolta. I vantaggi consistono in minori verifiche, la riduzione dei termini per i controlli da 4 a 3 anni e la limitazione dell'applicazione del redditometro. I controlli sulle piccole imprese e i lavoratori autonomi si concentreranno sui soggetti non in linea con gli studi di settore i quali saranno fortemente indotti a dichiarare più fedelmente volumi d'affari e redditi.

3) Limiti all'uso del contante. Per rafforzare i meccanismi di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio di proventi illeciti, è stata introdotta una nuova disposizione che limita l'utilizzo del contante e dei titoli al portatore a 1.000 euro, riducendo la soglia precedente di 2.500 euro. Sono state introdotte anche alcune norme finalizzate a disincentivare l'uso del contante che, come noto, in Italia riveste ancora un ruolo importante e non in linea con la media dei Paesi europei. Una pratica che tende a generare costi di gestione non espliciti per l'economia nel suo complesso, che ammontano a 10 miliardi di euro l'anno per il sistema Paese.

4) Disponibilità per il fisco di tutte le movimentazioni relative ai rapporti finanziari. Dal primo gennaio 2012 le banche e tutti gli operatori finanziari devono inviare le movimentazioni effettuate su tutti i rapporti intrattenuti con la clientela al fisco, che utilizzerà le informazioni per selezionare i contribuenti da controllare. In questo modo verranno facilmente alla luce le disparità tra i redditi e i volumi d'affari dichiarati e le disponibilità finanziarie detenute dai singoli contribuenti.

5) Mentire al Fisco sarà reato. Il rapporto con il fisco deve essere trasparente e collaborativo anche nell'ambito dei controlli sulla regolarità delle dichiarazioni. Chi mente alle richieste di chiarimenti o fornisce documenti falsi commette quindi un reato. La maggiore collaborazione consentirà un miglioramento dei controlli facilitando l'emersione del sommerso.

Rafforzamento dei controlli della Guardia di Finanza.

Il contrasto all'evasione fiscale è una delle priorità del governo. La Guardia di Finanza e gli ispettori dell'Agenzia delle Entrate hanno avviato una serie di controlli mirati in alcune località turistiche e nelle grandi città del Paese. L'attenzione si è concentrata soprattutto sui negozi del centro, gli alberghi, i ristoranti e i bar per verificare la corretta emissione degli scontrini fiscali. I primi controlli sono stati eseguiti a Cortina, poi è stata la volta di Roma, Milano, Napoli, San Remo, Viareggio, Abano Terme, Portofino e Courmayeur.

RASSEGNA STAMPA

Segnaliamo

Il Sole 24 ore - 22 febbraio 2012

Comparto ad hoc per le agenzie fiscali

Nasce la categoria dei quadri chiamati a guidare strutture non dirigenziali.

Ai Monopoli sette dirigenti in più

Il Messaggero.it - 28 febbraio 2012

Statali, illegittima la trattenuta del 2% dopo il passaggio da buonuscita a Tfr

Il Tar dà torto allo stato: vanno restituite ai dipendenti pubblici le somme accantonate dallo scorso anno

l'Espresso - 11 gennaio 2012

Meno armi e più pensioni

L'emergenza finanziaria non può uccidere i diritti sociali. Che sono tutelati dalla Costituzione. E sono la precondizione dei diritti civili. Quindi a un certo punto, se mancano soldi, bisogna per forza guardare altrove

Elezioni Rsu Asp di Palermo

La Federazione Dirstat è lieta di comunicare che presso la suddetta Azienda a seguito di una difficile campagna elettorale, per la prima volta, la Dirstat, ha un proprio rappresentante nelle RSU nella persona del Dott. Giovanni Cacciatore che ha lasciato il posto al secondo eletto Dott. Antonio Gaudio.

L'importante risultato è stato raggiunto grazie all'opera proficua e intelligente dei nostri rappresentanti in quella sede, ove altre OO.SS. firmatarie di contratti non hanno, purtroppo per loro, raggiunto il quorum per eleggere un proprio rappresentante.

Un grazie della Federazione ai nostri rappresentanti.

Arcangelo D'Ambrosio

Agenzie fiscali e incarichi dirigenziali

Lettera al Governo

Oggetto: Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1

Il Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1 concernente "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività", trova in linea di massima, d'accordo questo Sindacato sui contenuti atteso il fine di snellire le procedure e introdurre novità di rilievo per la ripresa economica.

1. Tuttavia questa Confederazione ritiene di far presente che alcune norme contenute nel decreto legge non prevedono una espressa sanzione, in caso di inadempienze.

Si fa l'esempio dell'art. 28 che così recita:

"Le banche, gli istituti di credito e gli intermediari finanziari se condizionano l'erogazione del mutuo alla stipula di un contratto di assicurazione sulla vita sono tenuti a sottoporre al cliente almeno due preventivi di due differenti gruppi assicurativi".

In buona sostanza l'intento del legislatore potrebbe facilmente essere vanificato, in caso di inadempienza.

2. Si ritiene invece di mettere in tutta evidenza la disposizione che consente alle Agenzie fiscali di operare con maggiore flessibilità nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali.

In base a questa norma le Agenzie possono decidere di mantenere a un dirigente il trattamento economico in godimento nel caso in cui per esigenze organizzative quel dirigente venga preposto, senza demerito, a un ufficio di livello retributivo inferiore.

Poiché tale norma è contraria a tutta la contrattistica sulla dirigenza pubblica, approvata anche dalle parti sociali, ed essa produrrà sicuramente oneri "occulti", appare conseguenziale la necessità della cancellazione della norma stessa, dal provvedimento de quo, perché tale norma viola, peraltro, l'art. 97 della Costituzione e tutta la legislazione che ne deriva.

Tale norma lede, altresì, in modo palese, la professionalità e, quel che più conta la dignità del pubblico dirigente, precludendo al medesimo, in fatto e in diritto, ogni successiva sacrosanta aspettativa a miglioramenti in carriera, in contrasto con le leggi della Repubblica.

Arcangelo D'Ambrosio

Al Ministro della Difesa

Premesso che:

Il presidente Afgano Hamid Garzai nell'intervista concessa ai giornalisti italiani e in particolare riportata dal giornalista Davide Frattini sul Corriere della Sera del 23 gennaio u.s. ha testualmente dichiarato: "Se il processo di ritiro (delle truppe) avviene prima del previsto non c'è problema" e ha aggiunto: "non vogliamo che i contributi italiani paghino gli stipendi dei nostri agenti e militari per sempre"

Attualmente in Afghanistan operano ancora 4200 militari italiani, mente altri Paesi hanno già ridotto notevolmente i propri militari e qualcuno si è addirittura ritirato dalle operazioni;

Sui contribuenti italiani pesa ancora questa voce di bilancio e molte vite umane sono state già "donate" alla causa internazionale:

- quali urgenti provvedimenti intenda emanare il Governo per il ritiro completo, in tempi brevi, delle nostre truppe in Afghanistan, sia per un alleggerimento delle spese di bilancio sia per dare conferma che i nostri militari difendono, in quel Paese, gli ideali e non interessi di parte industriali e/o commerciali.

Ricorso avverso i tagli del governo Monti

L'avv. Dorangela Di Stefano ha comunicato, per le vie brevi, che salvo imprevisti, giovedì 25 p. v. depositerà alla Sezione Lavoro del Tribunale di Roma il noto ricorso avverso i tagli e le normative vessatorie messe in atto dal Governo Monti e precedente, nei confronti dei dirigenti e dipendenti pubblici.

La Federazione Dirstat, che ha sostenuto anche finanziariamente il ricorso stesso, ringrazia tutti coloro - iscritti e non iscritti - che hanno controfirmato il ricorso in parola, e che, anche non residenti a Roma, si sono sobbarcati, fin dalle lontane Regioni, oneri di viaggio e il disagio, per sostenere la vertenza con la loro firma presso l'avvocato.

Tutti coloro che risultano firmatari del ricorso, possono chiederne copia dopo il 25 c. m. sia all'avvocato che alla Federazione.

Roma, 10.2.2012

Il Segretario Generale
Arcangelo D'Ambrosio

Audizione

*Al Sig. Presidente della
I Commissione Affari costituzionali
Camera dei Deputati
On. DONATO BRUNO*

*Esame schema del decreto del
Presidente della Repubblica
recante l'integrazione e modifiche
al regolamento di cui al d.P.R.
13/12/2002 N°314 - individuazione
degli uffici dirigenziali periferici dei
v.v.f. (Atto n° 435)
Audizione - palazzo monte citorio*

Sig. Presidente,

Desidero vivamente, a nome della DIRSTAT-VVF e CONFEDIRSTAT, ringraziare Lei, la Commissione e tutti i rappresentanti dei gruppi Parlamentari per l'importante e preziosa attenzione concessa alla categoria dei Dirigenti e Direttivi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco al fine di poter esprimere le proprie considerazioni ed apportare il proprio contributo al regolamento in discussione.

Il ruolo determinante e tempestivo dei Vigili del Fuoco nel soccorso tecnico urgente e nella protezione civile, rappresenta un punto di riferimento certo per la popolazione che chiede nell'emergenza prontezza, celerità ed efficacia negli interventi, eliminando laccioli ormai superati (o da superare?).

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (struttura profondamente radicata e fondamentale nel paese) per assicurare un servizio efficiente ed efficace necessita di un moderno ordinamento costitutivo, capace di realizzare un'organizzazione a forte decentramento delle funzioni, mantenendo una leggera struttura centrale deputata al solo coordinamento di carattere generale, incentrata su un rinnovato rapporto tra apparati dello Stato ed enti di natura elettiva.

L'attuale modello organizzativo è, infatti, troppo burocratizzato, prefettizzato e antichizzato, con un retaggio di gestione della Amministrazione pubblica che appartiene al passato, in contrasto con l'evoluzione e le attuali richieste della società moderna, che chiede lo snellimento dei procedimenti e delle relative funzioni centrali (ripartizione delle risorse finanziarie, umane e strumentali).

Occorre garantire autonomia (vera e non di facciata) alle sedi territoriali le cui competenze operative e gestionali siano supportate da budget economico gestito in autonomia dal locale Dirigente.

Questa O.S. ribadisce con urgenza una rivisitazione della struttura ministeriale, col diretto riconoscimento delle potenzialità provenienti dal profilo operativo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Si coglie l'occasione, Sig. Presidente, per evidenziare che la DIRSTAT sta sostenendo, da qualche anno, la necessità improcrastinabile, di porre all'apice del dipartimento un Tecnico proveniente dalla carriera operativa (come già avviene per i carabinieri, la guardia di finanza, la polizia, la guardia forestale, la capitaneria di porto, ecc.), in quanto l'attuale vertice di tipo amministrativo ha ingessato in questi anni la crescita del C.N.VV.F.

Per quanto concerne il coordinamento dei Direttori Regionali VV.F., la DIRSTAT-

VVF propone con fermezza che gli stessi siano solo e soltanto coordinate dal Capo del Corpo stesso, al fine di snellire efficientemente la catena di comando.

A seguito delle ultime emergenze, passate alla ribalta dei media, riteniamo non sia scandaloso rivendicare un ruolo più incisivo e strategico del Capo del Corpo, al fine di valorizzare attivamente la componente tecnica, spesso umiliata e bloccata nella progressione in carriera. Ciò, tenuto conto che gli aspetti tecnici potrebbero essere progressivamente emarginati ed isolati da una consolidata mentalità centralista e statalista.

L'obbiettivo, che tutti fortemente auspichiamo, è il decentramento, lo snellimento e la semplificazione dell'attività attualmente svolta a livello centrale.

Tale messaggio di rinnovamento e miglioramento della realtà deve essere palese e sostenuto nei fatti ad ogni livello, tecnico e politico.

Lei Sig. Presidente On. Bruno può, dalla sua alta carica istituzionale, congiuntamente a tutta la commissione, dopo 70 anni di storia del nostro glorioso Corpo dei VV.F., far sì che questa legittima aspirazione diventi finalmente realtà e non venga relegata tra i sogni mai realizzati.

Dunque, conformemente alla proposta del relatore già presentata dalla I Commissione Affari Costituzionali del Senato (Sen. Vizzini), la DIRSTAT-VVF evidenzia alcuni punti di criticità sulla catena di comando del Corpo dei Vigili del Fuoco proponendo quanto segue:

- Con riferimento all'articolo 1 comma 2 capoverso I bis, le direttive previste siano impartite dal Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e non dal Capo Dipartimento Vigili del Fuoco;

- Con riferimento all'articolo 2 comma 1 lettera a) che la proposta degli obiettivi da assegnare ai comandanti provinciali sia rivolta al Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco;

- Con riferimento all'articolo 2 comma 2 lettera a-bis) che l'attribuzione di incarichi e responsabilità di specifici progetti avvenga previa autorizzazione del Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco;

- Con riferimento all'articolo 2 comma 2 lettera a-quater) al numero 6 che la durata delle missioni del personale in ambito regionale per esigenze di servizio sia di sei giorni;

- Con riferimento all'articolo 2 comma 2 lettera a-quater) al numero 7 che venga ripristinata la possibilità dell'autorizzazione all'invio in missione del personale fuori regione per esigenze di servizio appositamente individuate dal Capo del Corpo Nazionale e Vigili del Fuoco;

- Con riferimento all'articolo 2, comma 2, lettera a-quinquies) al numero 1, che venga ripristinata la possibilità della liquidazione delle competenze accessorie al personale dipendente mediante il funzionario delegato della Direzione;

- Con riferimento all'articolo 2, comma 2, lettera a-quinquies) al numero 2, che la proposta di assegnazione ai comandi provinciali di mezzi, attrezzature e beni strumentali sia rivolta al Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e non dal Dipartimento Vigili del Fuoco;

- Con riferimento all'articolo 2, comma 2, lettera a-quinquies) al numero 3, che la comunicazione per la dislocazione

temporanea, in caso di necessità, di mezzi, attrezzature e beni ai comandi provinciali sia rivolta al Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e non dal Dipartimento Vigili del Fuoco;

- Con riferimento all'articolo 2, comma 2, lettera a-quinquies) al numero 4, che si possa ripristinare la possibilità di ripartizione dei fondi di bilancio, destinati alle esigenze dei comandi provinciali, rientranti nel territorio di competenza, su capitoli di spesa relativi alle competenze accessorie del personale, nonché alla gestione dei mezzi e delle attrezzature per il soccorso;

- Con riferimento all'articolo 2, comma 2, lettera a-quinquies) al numero 6, che non sia il Dipartimento Vigili del Fuoco ad individuare i servizi tecnici, logistici, informatici e di manutenzione, nell'ambito delle risorse assegnate;

- Con riferimento all'articolo 2, comma 2, lettera a-sexies), che tra le funzioni e i compiti delle direzioni regionali e interregionali, ci sia anche il coordinamento dell'attività di prevenzione incendi;

- Con riferimento all'articolo 2, comma 4, lettera d), che sia ripristinata la rappresentanza in sede regionale del Dipartimento anche nei rapporti con enti e istituzioni;

- Con riferimento all'articolo 2, comma 6, lettera e-ter) che la previa intesa per la definizione di accordi di programma, protocolli, convenzioni e procedure operative con Regioni ed enti locali, avvenga con il Capo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e non con il Dipartimento Vigili del Fuoco.

Nel merito delle competenze sopra elencate che si propone vengano attribuite al Capo del Corpo Nazionale VV.F. anziché al Capo Dipartimento, si deve precisare che: la motivazione fondamentale di tale istanza risiede nel fatto che soltanto chi "guida" tutti i giorni il Corpo Nazionale conosce quali siano le reali motivazioni per compiere le scelte tecniche, operative, logistiche ed organizzative necessarie all'attuazione dei compiti di assoluta priorità nell'ambito dei settori di intervento istituzionale attribuiti dalla Legge.

Il vertice prefettizio, conseguentemente, crea solo ostacoli e rallentamento all'azione operativa degli "addetti ai lavori", nei riguardi dei quali il Paese ripone altissime ed inderogabili aspettative.

In attesa di un vostro cortese riscontro, si resta a disposizione per ogni precisazione.

Cordiali saluti.

**Il Segretario Generale DirstatVVF
Antonio Barone**

Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco: Discriminazione economica e normativa

Comunicato sindacale DIRSTAT

AL SIG. PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Sen.Dott. Giorgio NAPOLITANO

AL SIG. PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA
Seno Renato Giuseppe SCHIFANI

AL SIG. PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
On.le Gianfranco FINI

AL SIG. PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
E MINISTRO DELL'ECONOMIA E FINANZE
On.le Prof. Mario MONTI

AL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO
Prefetto Anna Maria CANCELLIERI

AL SIG. SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALL'INTERNO
CON DELEGA AI VIGILI DEL FUOCO
Dott. Giovanni Ferrara

AL SIG. MINISTRO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLA INNOVAZIONE
Dott. Filippo Patroni GRIFFI

AI SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Prof. Antonio CATRICALA'

AI SOTTOSEGRETARIO DI STATO AI RAPPORTI CON IL PARLAMENTO
Prof. Giampaolo D'ANDREA

A TUTTI I PARLAMENTARI

E.P.C. A TUTTI I MEZZI DI INFORMAZIONE
LORO SEDI

Da qualche giorno le testate dei giornali e dei servizi informativi televisivi più diffusi hanno fatto emergere una grave nota dolente nell'ambito delle retribuzioni dei top manager statali: **Il Capo della Polizia (Dipartimento collocato, come il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nell'ambito del Ministero dell'Interno) risulta che percepisce uno stipendio quantificato 620.000 € l'anno mentre altri Capi di Corpi dello Stato risulta che percepiscono analoghi stipendi stratosferici annuali quantificati in oltre 400.000 €.**

Nel rilevare che tale situazione risulta vergognosamente stridente con l'attuale clima di sobrietà imposta dall'attuale grave crisi, che ha obbligato il sig. Presidente del Consiglio a mettere un tetto equilibrato a tali retribuzioni, si deve rilevare che:

- Il Corpo Nazionale, da sempre mal pagato nell'ambito delle retribuzioni riconosciute a dirigenti e funzionari, è stato altresì oggetto di tagli indiscriminati (l'ultimo dei quali di 30.000.000 di € sancito dall'ex Ministro Maroni) nell'ambito dei poteri di spesa attribuiti per il raggiungimento dei propri fini istituzionali.

addirittura, anni fa si sono verificati casi in cui i mezzi di soccorso non hanno potuto **neppure recarsi nei luoghi di intervento per mancanza di risorse con cui comprare il carburante per gli stessi;**

- Ciò nonostante, i Vigili del Fuoco hanno sempre continuato a garantire il proprio indispensabile e professionale apporto alle comunità di cittadini che ne hanno sempre fatto richiesta e tributato i dovuti meriti per la qualità dei servizi prestati, quantificati annualmente in centinaia di migliaia di interventi di soccorso urgente effettuati.

Inoltre, è da rilevare che la forte discriminazione di trattamento economico rilevata **tra il Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (quantificata in oltre 6 volte meno di quello percepito dal Capo della Polizia)**, inducono questa Organizzazione sindacale a rappresentare duramente, per l'ennesima volta, l'ormai inderogabile necessità di ottenere nel più breve tempo possibile:

- parità di trattamento di riconoscimento della progressione di carriera per dirigenti e direttivi del Corpo con quella dei colleghi degli altri Corpi dello Stato (13-23 anni **di servizio per l'accesso, rispettivamente, alla prima dirigenza ed alla dirigenza superiore**);

- nomina, **di un unico vertice tecnico a capo del Dipartimento dei vigili del fuoco, escludendo l'attuale sovra ordinamento attribuito ingiustamente ad un prefetto (il Capo del Corpo deve essere anche Capo del Dipartimento)**, in quanto non è concepibile che le operazioni di soccorso facciano capo ad un esponente della carriera prefettizia privo dei necessari requisiti di formazione e professionalità in ambito tecnico, con conseguenti rallentamenti, perdite di efficienza ed efficacia nell'operatività specifica del Corpo stesso, di così vitale importanza per il Paese.

Per quanto sopra esposto, questa O.S., nel rilevarne la gravità, non potendo ulteriormente continuare ad accettare che i colleghi dirigenti e direttivi del Corpo Nazionale permangano in tale status di "Cenerentola" dei Corpi dello Stato, fa presente che, ove tali suddette istanze non trovino accoglimento in tempi celeri, **si adopererà affinché il Corpo Nazionale stesso cessi di far parte del Ministero dell'Interno per trovare una più dignitosa e naturale collocazione nell'ambito di un istituendo Ministero dell'Emergenza, cui ritiene prioritariamente di appartenere per le finalità istituzionali che lo caratterizzano.**

Il Segretario Generale Confederale
Arcangelo D'Ambrosio

Roma, 27.02.2012



Agenzie fiscali: Equitalia

Atto Senato
Interrogazione a risposta scritta 4-06355
presentata da
STEFANO PEDICA
mercoledì 30 novembre 2011, seduta
n.640

PEDICA - Al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che: l'Agenzia delle entrate, una delle quattro agenzie fiscali nate dalla riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria a seguito del decreto legislativo n. 300 del 1999, nonché il suo direttore, il dottor Attilio Befera, hanno, tra l'altro, il compito di garantire l'interesse generale e l'uguaglianza di trattamento verso tutti i contribuenti; Equitalia, la società per azioni a totale capitale pubblico (51 per cento in mano all'Agenzia delle entrate e 49 per cento all'INPS), incaricata dell'esercizio dell'attività di riscossione nazionale dei tributi e contributi, il cui fine è quello di contribuire a realizzare una maggiore equità fiscale, dando impulso all'efficacia della riscossione attraverso la riduzione dei costi a carico dello Stato e la semplificazione del rapporto con il contribuente, è presieduta sempre dal dottor Attilio Befera; è noto che le procedure esecutive di vendita da parte di Equitalia degli immobili ipotecati si caratterizzano per l'assenza totale di modalità che tengano conto delle situazioni personali e/o economiche del contribuente debitore, anche in riferimento a casi di soggetti portatori di handicap molto gravi; la problematica relativa al malfunzionamento del sistema di riscossione italiano, all'inidoneità della normativa di riferimento, nonché alla necessità urgente di un cambiamento legislativo, è già stata, tra l'altro, sollevata dall'interrogante con gli atti di sindacato ispettivo 4-05283 del 26 maggio 2011 e 4-06209 del 3 novembre 2011, ancora in attesa di risposta;

considerato che:

in data 22 novembre 2011 il quotidiano "La Stampa" pubblicava sul suo sito on line un articolo intitolato "Finmeccanica, spuntano i verbali: Tangenti, Guarguaglini sapeva", in cui si narra quanto dichiarato dall'imprenditore Tommaso Di Lernia in riferimento ad un presunto trattamento di favore da lui ottenuto in occasione di un accertamento fiscale grazie all'intercessione di un noto politico con il dottor Befera. Si legge infatti nell'articolo citato: «Dissi contestualmente al (...) che avevo bisogno di un favore. Due giorni dopo vidi il (...) portando con me tutto un incartamento riguardante un accertamento da parte dell'Agenzia delle entrate... [Chiedevo] una buona parola ai fini di una verifica fiscale "serena"... Tre giorni dopo il (...), dandomi appuntamento a piazza del Parlamento, mi dice di stare tranquillo perché il noto politico aveva interceduto con il Befera (Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate, ndr) e mi assicurava: nessun accanimento»;

in data 11 novembre 2011 il quotidiano "Il Corriere della sera" in un articolo intitolato "Un favore dopo l'ottenimento degli appalti Sogei e un occhio di riguardo dalle entrate. L'affitto di Tremonti e le carte sugli appalti", sempre in riferimento allo stesso presunto favore, scrive di «Rivelazioni clamorose che i magistrati stanno adesso verificando, tenendo conto che Di Lernia sostiene pure di aver evitato una verifica fiscale grazie "all'intervento di un noto politico su Befera", il direttore dell'Agenzia delle entrate; di presunti favoritismi parla anche il giornale "Il Fatto quotidiano", in un articolo del 24 novembre 2011 intitolato "Equitalia forte coi deboli debole coi forti. La strategia anti-evasione nella seconda Repubblica", in cui si legge: «Ecco, l'impetosa fotografia della realtà di questi ultimi anni del ventennio berlusconiano ci regala l'immagine di una macchina fiscale che per precisa scelta politica

preferisce colpire il Comune cittadino ma non andare a mettere mani, occhi e orecchi della Guardia di finanza, nelle tasche e nei conti di imprenditori (grandi e piccoli), faccendieri, politici e banchieri (...) Insomma, c'è un Paese di serie A e uno di serie B anche per il fisco, come ha testimoniato prima un'inchiesta di Report e dopo del Fatto, che ha mostrato un elenco di politici di An, Pd ed ex Forza Italia ai quali era stato dispensato un trattamento "di favore"; dagli articoli sopradetti sembrano emergere gravi irregolarità che, ad avviso dell'interrogante, necessitano di attente verifiche a tutela di tutti i contribuenti e delle stesse finanze pubbliche; i presunti favoritismi che emergono dagli articoli citati, laddove corrispondessero al vero, appaiono ancora più vergognosi con un sistema della riscossione come quello attuale, improntato all'indifferenza assoluta nei confronti delle situazioni personali e/o economiche del contribuente debitore, anche in casi molto difficili come quelli caratterizzati dalla presenza di malattie invalidanti gravissime, si chiede di sapere: se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se gli stessi corrispondano al vero; se e quali misure urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare per far luce sulla vicenda richiamata, in particolare accertando l'esistenza di comportamenti di favore, le modalità degli stessi, nonché la liceità della condotta di tutti i soggetti coinvolti; se in particolare si intenda verificare la bontà dell'operato del dottor Attilio Befera, al fine di garantire la regolarità del sistema di riscossione a tutela della collettività e dello Stato; se infine si ritenga opportuno e utile, al fine del buon funzionamento dell'attuale sistema di riscossione, che il dottor Attilio Befera ricopra contemporaneamente la carica di direttore dell'Agenzia dell'entrate e quella di Presidente della Equitalia SpA. (4-06355)

Comunicato stampa

Agenzie fiscali

Il Paese sta vivendo una crisi economico-finanziaria senza precedenti e regna sovrana l'incertezza se, come e quando potrà uscirne. All'ordine del giorno nell'agenda governativa del nuovo Esecutivo vi è - tra altre priorità - la lotta senza quartiere all'evasione fiscale.

Le forze in campo per combattere una guerra difficile contro un sistema che nel tempo si è profondamente radicato sono la Guardia di Finanza e l'A.F., in particolare l'Agenzia delle Entrate. Accade però che alle annose carenze in termini di risorse umane e materiali si aggiunge ora anche il malcontento che dilaga proprio tra quel personale impegnato a contrastare l'evasione fiscale. Ne è causa la presa di posizione dei vertici dell'Agenzia delle Entrate che si ostina a conferire incarichi dirigenziali "intuitu personae" e non invece nel rispetto della normativa che tale materia regola. La condotta dell'Agenzia delle Entrate ha provocato perciò un diffuso contenzioso dinanzi alla giustizia amministrativa culminato con sentenze del TAR/Lazio che in linea con i principi fissati anche dalla Cassazione ha stabilito che alla dirigenza si accede soltanto mediante pubblico concorso e quindi con esclusione di affidamento in reggenza di sedi dirigenziali, se non nei casi e con le modalità fissati espressamente dalla legge. E' stato poi altresì ribadito che in caso di assenza o legittimo impedimento del dirigente titolare, il funzionario incaricato di farne le veci assume la veste di sostituto, e non di

COMUNICATO DIRSTAT-MIT

Si è svolta oggi, presso il MIT, una riunione con il Ministro Passera sulle complesse problematiche del Ministero. Il Ministro, dopo aver ascoltato le OO.SS, ha sostenuto la Sua disponibilità e quella del Suo Staff ad aprire tavoli tecnici per la risoluzione di alcune problematiche evidenziate sia dai sindacati dei livelli che di quelli della dirigenza. E' parso estremamente contrario invece alla risoluzione in senso positivo alla questione delle tessere MIT (funzioni di vigilanza e controllo su trasporti pubblici).

Appunto per il Sig. Ministro

Nel ringraziare il Sig. Ministro per la sensibilità dimostrata nell'accogliere la richiesta delle O.O.S.S. di un incontro per conoscere le criticità del Dicastero, si ritiene opportuno evidenziare solo alcune delle problematiche esistenti.

1) Ai sensi della vigente normativa, entro il 31 marzo p.v. dovrà essere operata una ulteriore riduzione di personale nella misura del 10% per i dirigenti di II° fascia e del 10% del valore economico per il personale dei livelli (quindi a prescindere dalle qualifiche)

Inoltre dovrebbero partire:

a) L'Autorithy dei Trasporti
b) L'Agenzia delle Strade (il 28/12 nomina presidente Ag.) nel decreto milleproroghe è previsto che dovrà essere emanato, entro il 31.03, lo statuto con D.P.R. altrimenti dall'01.04 l'Agenzia verrà soppressa con l'accollo delle relative competenze in carico

reggente, come vuole la sostanziale differenza esistente tra sostituzione e reggenza.

Avverso le decisioni del TAR è stato interposto ricorso dinanzi al Consiglio di Stato che, nelle more della sentenza di merito, ha sospeso la eseguibilità della sentenza del TAR, verosimilmente ipotizzando la sussistenza di un "fumus". Va senza dire che la sospensiva accordata nulla toglie alla validità della pronuncia del TAR che resta perciò incontestata, almeno fino alla decisione del supremo Organo di giustizia amministrativa.

Tanto per dire che non può essere giustificato il comportamento dell'Agenzia delle Entrate che continua a conferire incarichi dirigenziali tal quali ai precedenti, a dispetto della loro nullità espressamente rilevata dal TAR. L'Agenzia delle Entrate può legittimamente ritenere corretto il proprio operato e può quindi nutrire l'aspettativa che il Consiglio di Stato gli ne dia conferma, ma frattanto il persistere nel reiterare la condotta già pesantemente sanzionata è soltanto il malcelato tentativo di volere sconfiggere il pronunciato del TAR, pur nella piena consapevolezza di non averne titolo. Meglio sarebbe aprire ad un gesto rispettoso del giudicato di prima istanza ed al tempo stesso foriero del rasserenamento del clima. Se ne avverte il bisogno e gioverebbe a tutti, soprattutto all'Amministrazione Finanziaria.
28 gennaio 2012

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
Dr. Pietro Paolo Boiano

al Ministero

Molti contratti dei Direttori Generali scadono entro il 29.02.

In questo quadro così articolato è necessario sapere quale sia la posizione e la volontà del Ministero in merito, considerando altresì che è stato iniziato un interpello per le posizioni dirigenziali di II° fascia relativo ad una riorganizzazione del 2010 che il 31/3 p.v. non avrà più ragione di esistere. Alcune O.O.S.S. della dirigenza avevano evidenziato l'inutilità di tale azione e sollecitato invece una accelerazione della procedura di individuazione delle nuove piante organiche, onde evitare inutili e dispendiose (in termini di lavoro) procedure.

2) SPRECHI.

Una delle lotte che intende "combattere" questo Governo è quella agli sprechi.

Non sarà il caso di eliminare la gran parte dei consulenti (quali curriculum e competenze hanno non rinvenibili nel personale in servizio? E perché alcuni hanno l'ufficio nella sede ministeriale con ulteriore aggravio di costi?) e società che fanno istruttorie al posto degli Uffici del Ministero?

Ha ancora senso tenere in piedi la struttura tecnica di missione (tutti esterni, in quanto non è mai stato fatto un interpello tra il personale in servizio)?

Quando in una famiglia non ci sono soldi si riducono le spese all'indispensabile e si taglia tutto il resto.

Nella poi malaugurata ipotesi si verificassero esuberanti di personale a seguito della suddetta riduzione del 10%, manderemo in mobilità e forse licenzieremo professionalità interne di ruolo, a favore di consulenti e società esterne?

E questa è la punta dell'iceberg. Se vuole, saremo in grado di fornirLe ulteriori motivi di riflessione

3) TESSERE M.I.T.

Come giustificare la circostanza che una società controllata, che ha fruito e continua a fruire direttamente o indirettamente di ingenti contributi statali, decida unilateralmente di sospendere l'efficacia della normativa vigente?

Come garantisce lo Stato il rispetto e l'osservanza delle norme in vigore?

Piegandosi alla volontà e agli interessi privati di soggetti terzi, capaci di disinteressarsi del proprio bilanci per fare assunzioni "politiche" al vaglio della Magistratura, ma di ricordarsene ed occuparsene, per evitare ispezioni e controlli?

Chi svolgerà le funzioni ispettive e di controllo?

Lo Stato cederà ancora poteri di sicurezza e vigilanza?

Ed infine, per l'espletamento di quale funzione l'A.T.A.C. distribuisce tessere gratuite a:

1. Agenzia delle dogane;
2. Agenzia delle entrate;
3. A.N.A.S.;
4. ANPANA (Associazione a difesa degli animali);
5. ARDIS (Agenzia regionale difesa del suolo);
6. ARPA (Agenzia regionale per l'ambiente);
7. A.S.L.;
8. A.S.S.T.R.A. (Associazione datoriale del T.P.L. pubblico e privato);
9. A.S.T.R.A.L. (Azienda Strade Lazio);
10. I.G.P.DECAUX (si occupa dei cartelloni);
11. CONSIGLIO REGIONALE

Si tolgono, invece al Ministero che ha poteri ispettivi e di controllo sull'Azienda, ai fini della sicurezza del servizio e, quindi, dei cittadini.

D.I.R.S.T.A.T.

Riforma Amministrativa

Mensile della Dirstat - Informativo, Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Condirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Direttore di Redazione: BENILDE IZZI

Editore: Federazione DIRSTAT - Via Ezio, 12 - 00192 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 4 aprile 1949
DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
00192 Roma - Via Ezio, 12 - Tel. 06.3211535 - Fax 06.3212690
Ind. teleg. DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

sito: www.dirstat.it • e-mail: riforma@dirstat.it

Comitato di redazione:

Gianluigi Nenna - Cataldo Bongermينو - Alessandro D'Ambrosio
Giancarlo Di Marco - Alessio Fiorillo - Gianni Infelisi
Bianca Maria Nappi - Paolo Palmieri - Angelo Paone
Carla Pirone - Pietro Paolo Boiano

Salvo accordi scritti presi con la Segreteria Generale della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo del tutto gratuito.

Il Segretario generale della Dirstat dott. Arcangelo D'Ambrosio

Stampa: Selegrafica '80

Questo numero è stato chiuso nel mese di Marzo 2012

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



EUROITALIA DIRITTI

Direzione, redazione, amministrazione Via Ezio, 12 - 00192 Roma Tel. 06.3211535/3212690 - eMail: riforma@dirstat.it

2 **Vigili del fuoco**

3 **Vertenza per accedere alla dirigenza**

4 **Rassegna stampa**

Articolo 18

Lettera della Dirstat

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Al Dipartimento Pubblica
Amministrazione e Innovazione

L'eventuale abrogazione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori non può estendersi al Lavoro Pubblico, perché ciò darebbe il colpo finale ad una Pubblica Amministrazione già squassata dalla "Privatizzazione",

Nel Settore Privato, chi licenzia e l'Imprenditore (il Padrone), il quale, sempre che non sia compromesso con Mafie o con Faccendieri, si guarda bene dal licenziare un dipendente valido.

Nel Settore Pubblico, non esiste il "Padrone", esistono esclusivamente "Dipendenti" con mansioni differenti che, in questa materia, sono fra loro in conflitto di interessi.

L'abissale differenza non è stata percepita da quanti hanno promosso, si può dire con la testa nel sacco, la sciagurata "Privatizzazione del Pubblico Impiego".

Nel Settore Pubblico (dell'Italia di oggi) può accadere che il "Superiore", se gli viene offerta la possibilità di farlo con poca "spesa" (l'indennità per la mancata riammissione non è certo a suo carico, bensì dell'"ignara" Pubblica Amministrazione), "licenzia" il "Dipendente" valido, che è in grado di scarzarlo alla scadenza dell'incarico di direzione.

Oppure il "Dipendente" onesto, che intralcia loschi traffici.

Oppure si licenzia il "Dipendente" perché occupa un posto appetito da un familiare del "Superiore", familiare opportunamente parcheggiato, per il momento, nella posizione di Precario.

Roma, 30 gennaio 2012
Arcangelo D'Ambrosio

Un Paese senza regole

Monti, Fornero, Cancellieri hanno dichiarato ieri, che i giovani bamboccioni vogliono stare vicino casa e non vogliono lavorare.

Il pulpito da cui sono arrivate queste regole non è soltanto squalificante ma anche imprudente ed arrogante.

Silvia Deraglio figlia della Fornero, è professore associato nella facoltà di mamma e papà e ricercatrice di genetica nella Fondazione Hufeg finanziata da San Paolo, banca ai cui vertici sedeva la madre. La Cancellieri, che ha fatto una vita da prefetto, ora fa il Ministro dei prefetti. Il bocconiano Prof. Monti è senatore a vita.

Non entriamo in altri fatti particolari, bastano questi esempi.

Ma allora il precariato è solo per gli altri? Galeazzo Ciano fu un politico previdente quando affermò: "fra poco gli italiani ci spareranno in culo come ai passerii"

Ci chiediamo: chi saranno i prossimi passerii?

Ufficio Stampa Dirstat/Confedirstat

Per un ritorno alla democrazia

Proposta o disegno di legge: elezioni politiche e/o amministrative in Italia soggette alle regole del minimo consenso (minimum placet)

Relazione

Come è noto l'Italia è cresciuta, negli ultimi venti anni, meno di ogni altro paese europeo e gli scandali, sotto gli occhi di tutti, si sono succeduti senza soluzione di continuità sino ai nostri tempi: parentopoli, tangentopoli, affittopoli e, oggi, anche "laureopoli" scandalo quest'ultimo, che non ancora emerge, nonostante la classe politica, che più ne ha usufruito, abbia conseguito lauree di destra, centro e sinistra, una volta raggiunta la poltrona di Ministro, Sottosegretario, Sindaco o semplice Assessore regionale o Consigliere comunale.

Il 75% degli italiani avverte un "peggioramento", a 360 gradi, della classe politica, in questi ultimi venti anni; le facce sono sempre le stesse: come ebbe a dire una volta l'On.le Capezzone, tutti fanno finta di litigare ma poi trovano l'accordo per mantenere i propri e gli altri privilegi di "casta".

Dai sondaggi emerge che nelle prossime consultazioni elettorali la percentuale dei non votanti sarà circa il 40%, per cui, il consenso reale del paese, sommando anche i voti nulli e/o dispersi, potrebbe risultare al di sotto del 60%. Con tale percentuale suddivisa tra le forze politiche, il Paese non potrà essere "democraticamente" governato.

I cittadini dal canto loro sono stufo di essere ostaggi di una "democrazia bloccata" che si sta traducendo in una "anarchia" dei valori e della giustizia, intesi nel senso più ampio.

Si è predisposta - pertanto - l'unita proposta legislativa per mandare finalmente "a casa" i professionisti del potere politico.

Art. 1

In occasione delle consultazioni elettorali per il rinnovo del Parlamento, dei Consigli Regionali, Provinciali e Comunali, laddove i voti validi espressi dagli elettori, unitamente alla percentuale dei non votanti, non raggiungesse almeno la soglia del 60% degli aventi diritto al voto, le elezioni stesse sono da considerare "non valide" e vanno ripetute entro sei mesi.

I candidati, già compresi nelle liste degli "eligendi", alle elezioni così invalidate, non potranno essere nuovamente candidati in nessuna successiva elezione politica e/o amministrativa, per un periodo di 5 anni.

Sondaggio della dirstat (su campione di 1000 utenti)

Giudizio sulla classe politica italiana degli ultimi 10 anni

| | |
|-------------|-------|
| OTTIMA | 1,5 % |
| BUONA | 2,1% |
| SUFFICIENTE | 14,7% |
| SCARSA | 28,4% |
| PESSIMA | 53,3% |

Qualità della classe politica italiana: (ultimi anni)

| | |
|---------------|-------|
| E' migliorata | 5,9% |
| E' peggiorata | 75,6% |
| Non so | 18,5% |

Come giudicherebbe questa legge?

| | |
|------------------------------------|--------|
| Sarebbe un ritorno alla democrazia | 84,5 % |
| Non so | 15,5% |

Tasso di crescita del Pil reale

| | |
|-------------------|---------|
| Periodo 2000-2010 | |
| Australia | + 16,9% |
| Canada | + 8,3% |
| Francia | + 5,6% |
| Germania | + 9,3% |
| Irlanda | + 9,3% |
| Italia | - 3,0% |
| Giappone | + 6,8% |
| Sud Corea | + 43,9% |
| Portogallo | + 2,0% |
| Spagna | + 7,1% |
| Svizzera | + 8,7% |
| Regno Unito | + 9,2% |
| USA | + 7,1% |

Benefici agli extracomunitari

Lettera aperta al ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione Prof. Andrea Riccardi

Caro Ministro,

le Tue iniziative a favore degli immigrati sono senza dubbio lodevoli.

Ieri hai "regalato" alla comunità straniera il permesso di soggiorno "gratis" abolendo la relativa tassa, che serviva a far fronte alle spese "correlate" di prima accoglienza, trasferimenti e via dicendo: il conseguente "buco" per l'erario da chi viene colmato?

Oggi vuoi prolungare di sei mesi il permesso di soggiorno agli stranieri che sono senza lavoro. Chi paga? E gli italiani?

Poiché è norma di portata costituzionale che ogni legge che comporta nuove spese o riduca le entrate deve indicare i mezzi per farvi fronte, Ti consiglio caldamente di indicare per ognuna delle Tue encomiabili iniziative una corrispondente entrata, a carico per esempio dei certamente disponibili "radicali-chic" e/o dei cosiddetti buonisti (che sempre ci sono, ma mai vogliono "dare").

Se così non sarà, poiché lo sperpero di danaro pubblico potrebbe configurarsi anche come reato molti italiani dovranno regolarsi di conseguenza, al fine di evitare ulteriori "passi" che definire "temerari" nei confronti della finanza pubblica è puro eufemismo.

Ti rammentiamo che il Tuo" governo è nato in una situazione dubbia e con una procedura discutibile sotto il profilo costituzionale, senza tener conto che i 600 mila stranieri senza lavoro, destinatari dell'ulteriore beneficio a carico del contribuente italiano potrebbero costituire una grave problema anche per l'ordine pubblico, i cittadini onesti e gli stessi stranieri operosi.

Ti ricordiamo inoltre che i compiti del Governo Monti sono "limitati" e circoscritti al riassetto economico del Paese.

Con i migliori saluti

Il segretario generale Dirstat
Roma, 24 gennaio 2012

Arcangelo D'Ambrosio

Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1

Lettera della Dirstat

Destinatari:

- Presidente del Consiglio dei Ministri
- Ministro Funzione Pubblica
- Ministro dell'Economia e Finanze
- Presidenza del Consiglio dei Ministri Ufficio Legislativo
- Dipartimento Funzione Pubblica Ufficio Legislativo
- Ministero dell'Economia e Finanze Ufficio Legislativo

Oggetto: Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1

Il Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 1 concernente "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività", trova in linea di massima, d'accordo questo Sindacato sui contenuti atteso il fine di snellire le procedure e introdurre novità di rilievo per la ripresa economica.

1. Tuttavia questa Confederazione ritiene di far presente che alcune norme contenute nel decreto legge non prevedono una espressa sanzione, in caso di inadempienze.

Si fa l'esempio dell'art. 28 che così recita:

"Le banche, gli istituti di credito e gli intermediari finanziari se condizionano l'erogazione del mutuo alla stipula di un contratto di assicurazione sulla vita sono tenuti a sottoporre al cliente almeno due preventivi di due differenti gruppi assicurativi".

In buona sostanza l'intento del legislatore potrebbe facilmente essere vanificato, in caso di inadempienza.

2. Si ritiene invece di mettere in tutta evidenza la disposizione che consente alle Agenzie fiscali di operare con maggiore flessibilità nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali.

In base a questa norma le Agenzie possono decidere di mantenere a un dirigente il trattamento economico in godimento nel caso in cui per esigenze organizzative quel dirigente venga preposto, senza demerito, a un ufficio di livello retributivo inferiore.

Poiché tale norma è contraria a tutta la contrattistica sulla dirigenza pubblica, approvata anche dalle parti sociali, ed essa produrrà sicuramente oneri "occulti", appare conseguenziale la necessità della cancellazione della norma stessa, dal provvedimento de quo, perché tale norma viola, peraltro, l'art. 97 della Costituzione e tutta la legislazione che ne deriva.

Tale norma lede, altresì, in modo palese, la professionalità e, quel che più conta la dignità del pubblico dirigente, precludendo al medesimo, in fatto e in diritto, ogni successiva sacrosanta aspettativa a miglioramenti in carriera, in contrasto con le leggi della Repubblica.

Roma, 1 febbraio 2012-03-14
Arcangelo D'Ambrosio

Mancata attuazione della normativa di cui all'art. 49 del decreto legislativo 217/2005.

Roma, 16 febbraio 2012

Al Ministro Interno
Prefetto Annamaria Cancellieri

Prot. 20

Al Sottosegretari
Ministero Interno
Prefetto Carlo De Stefano
Dr. Giovanni Ferrara
Prof. Saverio Ruperto
Al Capo Ufficio Legislativo
Ministero Interno
Prefetto Elisabetta Belgiorno

Oggetto: mancata attuazione della normativa di cui all'art. 49 del decreto legislativo 217/2005.

Ancora una volta questa Confederazione è costretta a richiamare l'attenzione delle SS.LL. On.li sulle condizioni di sperequazione economica e normativa in cui versa il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco rispetto alle Forze Armate e di Polizia.

La questione riveste oltretutto risvolti di carattere morale soprattutto alla luce degli unanimi riconoscimenti al Corpo stesso soprattutto in occasione delle ricorrenti calamità.

Emblematica, poi, è la mancata attuazione dell'art. 45 del decreto legislativo 217/2005 che riconosce al dirigente generale capo del Corpo stesso una speciale indennità pensionabile, in ragione delle funzioni previste e della sovraordinazione funzionale, riconosciuta ai sensi dell'art. 39, comma 4 del più volte citato decreto legislativo.

Quanto segnalato ci sembra una disattenzione e una grave omissione, a cui occorre rimediare al più presto.

In attesa di un cortese riscontro si inviano distinti saluti.

Arcangelo D'Ambrosio

Per una scuola piu' soft ed amabile

Lungo la mia vita da dirigente scolastico ho sempre perseguito per gli allievi una scuola più soft e amabile fondata su alcune considerazioni esperienziali:

- aspetto logistico e sviluppo corporeo. Gli studenti entrano nei banchi con una statura di 60/85 cm e ne escono a 165/190 stando sempre in banchi della stessa tipologia. Provate ad immaginare quanto soffrono quelle ossa.

- Logistica e movimento. Tranne due ore, a settimana, di palestra (dove esiste) gli alunni raramente si muovono e si spostano. Si comprendono le varie richieste per il bagno, non sempre per minzione. Sono più fortunati quelli che frequentano istituti dotati di laboratori di vario tipo

(informatico, tecnologico, musicale, artistico, fisico, chimico etc. etc) in quanto a vari intervalli orari escono dall'aula.

- Passaggio da un ordine di scuola all'altro. Senz'altro sarete entrati in una classe della scuola d'infanzia a prendere i vostri pargoli. Anche se le maestre sono molto vigili, esiste un gioioso movimento ed allegro vociare tra le sedioline ed i bassi tavoli comuni per gruppi. Ebbene gli allievi, lungo il sesto anno della propria vita subiscono un trauma non indifferente. Infatti il 30 giugno lasciano la scuola dell'infanzia e dopo due mesi e mezzo, il 15 settembre dello stesso anno, non trovano più le sedioline ed i tavolini, ma vengono inseriti nei banchi della Primaria e tutti FERMI e ZITTI. A questo punto se qualche bambino non si adatta ed entra in crisi si comincia a parlare di scarsa scolarizzazione. Come se la scolarizzazione andava acquisita nei due mesi

precedenti al mare o nei siti di vacanza. Giornata scolastica ed extrascolastica. Dopo l'orario mattutino gli studenti hanno vincoli in ore pomeridiane, zeppe di attività integrative, alcune calendarizzate dalla stessa scuola quali i PON, POR, Giochi della Gioventù, drammatizzazioni etc. etc. ed altre parallele che alcuni genitori ritengono indispensabili per i loro figli, leggi danza, musica, atletica, calcio, basket, ginnastica artistica, ancora lingue etc. etc.

A queste per i più piccoli si aggiungono la catechesi e lo scoutismo. Troppa produttività ed efficientismo attesi, nuocciono alla "crescita" degli adolescenti ed alla loro maturazione, in quanto non sono presenti

l'immaginazione e la creatività. Sommando tutti questi impegni si è già giunti alle 40 ore settimanali costituenti un gravoso contratto di lavoro che tutte le categorie di lavoratori cercano di mitigare. E poi..... esistono i Compiti a casa. Questo artificio con primato tipicamente italiano (secondo l'OCSE 10,5 ore a settimana di fronte a 5,9 (vicino alla metà) della media degli altri

paesi, a prima vista, costituisce un escamotage per delegare ad altri, parte dei doveri formativi da svolgere in classe.

A questa consuetudine si è nettamente opposta negli USA la National Teachers Association in quanto ha stabilito la regola che i fanciulli della prima elementare non devono essere impegnati a casa per più di 10 minuti al giorno, che diventano 20 in seconda, 30 in terza e così via, con un carico di lavoro crescente in parallelo alla loro crescita intellettuale.

Nella prassi del ripensamento casalingo sono coinvolte tre categorie (docenti, genitori e studenti) che dovrebbero perseguire finalità comuni ed invece si muovono in direzioni differenti. I docenti ritengono indispensabili i compiti a casa non solo per consolidare lo studio in classe, come dovrebbe accadere, ma spesso per giungere al sospirato conseguimento del programma annuale (da cui sono assillati).

I genitori spesso brancolano nel buio, cercando di ricavarci un ruolo a tutti i costi, spesso interferendo sul tipo di aiuto richiesto e necessario, a scapito, a volte, della serenità familiare.

Gli studenti presi tra due fuochi, ne avvertono un terzo quello fastidioso della obbligatorietà e del dovere.

Se poi nel tranquillo pomeriggio ci aggiungiamo la playstation, la televisione ed internet la confusione è totale.

Le sopraesposte considerazioni rispondono ad un'unica "ratio" quella sacrosanta legata alle etimologie dei termini educazione e scuola.

Educazione deriva dal verbo latino ducere = condurre preceduto da e per cui si ottiene "condurre fuori", mentre scuola proviene dal greco scholè "luogo di riposo e ricreazione dello spirito".

Si può così facilmente constatare come l'organizzazione scolastica e societaria procedano distanti dalle ideazioni originarie per cui ne soffrono le esigenze dei giovani dal punto di vista di tutela del benessere fisico, psicologico e formativo.

Dott. Giovanni Izzi

Inquadramento personale direttivo e vice direttore dirigente, vice dirigente e dirigente.

Al Ministro Interno
Prefetto Annamaria Cancellieri

Prot. 32
Al Sottosegretari
Ministero Interno

Prefetto Carlo De Stefano
Dr. Giovanni Ferrara
Prof. Saverio Ruperto

Al Capo Ufficio Legislativo
Ministero Interno
Prefetto Elisabetta Belgiorno

Oggetto: inquadramento personale direttivo e vice direttore dirigente, vice dirigente e dirigente.

Il D.Lgs 217/05 "Ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco a norma dell'articolo 2 della legge 30 settembre 2004, n. 252" prevede, per il personale del ruolo dei direttivi, un percorso articolato in tre qualifiche (art.39 punto 2):

- vice direttore, limitatamente alla frequenza del corso di formazione;
- direttore;
- direttore-vice dirigente.

Per ciascuna di tali qualifiche prevede altresì un tempo di permanenza, rispettivamente di 2 anni, 5 anni e 6 mesi (ridotti a 5 anni dall'art.168, comma 2, per coloro che si trovano già in servizio alla data di entrata in vigore del decreto) e 2 anni, a cui segue lo scrutinio per merito comparativo che consente l'inquadramento nella qualifica immediatamente successiva.

Ciò detto, con l'entrata in vigore del D.Lgs 217/05, i funzionari direttivi, in virtù dell'art.154, Capo II ("Inquadramento nelle qualifiche del ruolo dei direttivi") del Titolo VI ("Norme di inquadramento, transitorie, economico-finanziarie e finali"), sono stati inquadrati tutti in due qualifiche, quella di Direttore e quella di Direttore Vice Dirigente, a seconda che l'anzianità di effettivo servizio sia rispettivamente inferiore o superiore a 7 anni.

Ne risulta che, ultimata la procedura di inquadramento transitoria corrispondente all'entrata in vigore del D.Lgs 217/05,

la tempistica per gli inquadramenti nelle diverse qualifiche del ruolo dei direttivi corrisponde a quella stabilita dall'articolato del D.Lgs 217/05. In particolare, l'art.44 ("Promozione a direttore-vice dirigente") prevede che la "La promozione a direttore-vice dirigente si consegue a ruolo aperto, mediante scrutinio per merito comparativo al quale è ammesso il personale con la qualifica di direttore che abbia compiuto cinque anni e sei mesi di effettivo servizio (ridotti a 5 anni dall'art.168, comma 2) nella qualifica e non sia incorso in alcuna delle cause di esclusione di cui all'articolo 71, comma 3".

Conseguenza di ciò è che i funzionari appartenenti alla ex carriera di concetto, inquadrati in data 18/04/2005 nella qualifica di "Ispettore antincendi" (ex 7° livello funzionale) a seguito di una procedura di mobilità interna e inquadrati a decorrere dal 01/01/2006 (data di entrata in vigore del D.Lgs 217/05) nella neo istituita qualifica di Direttore, a decorrere dal 01/01/2011 hanno maturato il periodo (5 anni) per poter essere ammessi allo scrutinio per merito comparativo a direttore-vice dirigente.

D'altronde non potrebbe che essere così, sia perché, come già detto, l'inquadramento a decorrere dal 01/01/2006 nella qualifica di Direttore è frutto di una procedura di primo inquadramento (transitoria), corrispondente all'entrata in vigore della nuova disciplina, sia perché, come recita il comma 2 dell'art.39, il periodo iniziale di 2 anni nella qualifica di vice-direttore (che l'Amministrazione conteggia invece come periodo da maturare ai fini complessivi dello scrutinio alla qualifica di direttore-vice dirigente) è limitato alla frequenza del corso di formazione, cioè si attua solo per coloro che accedono dall'esterno e non per coloro che si trovano già in servizio e che hanno già svolto incarichi di rilevanza esterna.

Riepilogando quindi, coloro che in virtù dell'inquadramento transitorio introdotto dal D.Lgs 217/05 sono stati inquadrati nella qualifica di direttore, il 01/01/2011 maturano il requisito per la scrutinabilità alla qualifica di direttore-vice dirigente e il 01/01/2013 quella per la scrutinabilità alla carriera della dirigenza. Altre diverse decorrenze risultano frutto di mera interpretazione che non trova alcun riscontro nella norma.

Arcangelo D'Ambrosio

Tutela legale dei dirigenti e direttivi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Roma, 16 febbraio 2012
Prot. 21

Capo Dipartimento
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco
Prefetto Francesco Paolo Tronca
Gabinetto
Corpo Nazionale Vigili del Fuoco

Oggetto: tutela legale dei dirigenti e direttivi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Come è noto i dirigenti e direttivi del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco sono privi di tutela legale, a differenza di tutti i dirigenti del settore pubblico.

Il citato personale, oltre ai rischi comuni a tutti gli operatori del settore, è soggetto anche a quelli amministrativi,

contabili, responsabilità verso terzi e via dicendo.

Esperienze purtroppo vissute fanno ritenere improcrastinabile una assicurazione a carico del datore di lavoro - come avviene negli altri Ministeri - a favore del personale che risulti coinvolto in vertenze giudiziarie.

Allo scopo si chiede di sgravare il personale dirigente e direttivo delle seguenti tipologie di spesa:

- spese legali per la gestione della controversia;
- spese legali di controparte nel caso di soccombenza e di transazione autorizzata;
- spese sostenute per l'intervento del perito di parte e del consulente tecnico d'ufficio;
- spese processuali;
- rimborso del contributo unificato che si

sostiene per avviare la causa civile;

- spese comunque pertinenti, ed allo stato, non previste;
- difesa in procedimenti penali per delitti colposi;
- difesa in procedimenti penali per delitti dolosi purché vi sia assoluzione, proscioglimento o derubricazione del reato da doloso a colposo;
- richieste di risarcimento danni subiti per fatti illeciti di terzi;
- opposizione alle sanzioni amministrative;
- difesa in giudizi di responsabilità amministrativa (Corte dei Conti).

Restando in attesa di cortese riscontro si inviano distinti saluti

Arcangelo D'Ambrosio



Vertenza per accedere alla Dirigenza ed alla Vicedirigenza

Napoli, 16 marzo 2012

Ill.mo
Dott. Arcangelo d'Ambrosio
quale Segretario generale DIRSTAT
Via email dirstat@dirstat.it

Ill.mo
Dott. Pietro Paolo Boiano
quale Vice Segretario Generale Dirstat
Via email dirtsta@dirstaT.it

OGGETTO: PREDISPOSIZIONE NUOVI CONTENZIOSI IN MATERIA DI RICONOSCIMENTO RETRODATATO STATUS DI DIRIGENTE E VICEDIRIGENTE

Ill.mi Segretario e Vice Segretario,

con la presente per informare dell'intenzione dello scrivente studio legale di voler predisporre l'instaurazione di nuovi contenziosi finalizzati al riconoscimento dello status: a) di dirigenti per coloro che, afferendo alla ex carriera direttiva ordinaria, all'atto dell'entrata in vigore della L. n. 312/80, a cagione di una sua equivoca applicazione, si videro maldestramente riconosciuto il profilo funzionale in luogo di quello dirigenziale; b) di vicedirigenti in epoca largamente antecedente a quella dell'entrata in vigore della L. n. 145/2002 modificativa dell'art. 17 D.Lvo n. 165/2001.

In particolare, lo studio legale del Prof. Avv. Raffaello Capunzo ha compiuto un approfondito studio, nell'ottica dell'instaurazione di azioni giudiziarie al riguardo, delle posizioni di quei pubblici dipendenti, i quali, anteriormente all'istituzione della Dirigenza, rivestivano i ruoli più elevati della carriera direttiva ordinaria, i cui diritti, con il loro mancato inquadramento nelle funzioni dirigenziali, sono stati gravemente lesi, nonché di quei pubblici dipendenti, che, in quanto titolari della VII^a q.f. con una anzianità di almeno cinque anni di servizio antecedente all'entrata in vigore della Legge n. 312/80 (11.07.1975) ed in quanto titolari della VIII^a q.f. – a prescindere dall'anzianità nella predetta qualifica – si sono visti inopinatamente impedito il legittimo accesso alla Vicedirigenza.

Gli interessati potranno sempre far valere i propri diritti, di rilievo costituzionale (che la Carta Costituzionale riconosce e garantisce all'individuo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità), stante l'imprescrittibilità della relativa azione; in tal senso è orientata la prevalente giurisprudenza della Corte di Cassazione. Quanto alla Dirigenza sono state prese in esame le seguenti disposizioni:

1) il DPR n. 748/72 (legge alla quale si deve l'istituzione della Dirigenza, che divenne, così, il grado più alto delle carriere del pubblico impiego ma, fino a quel momento, questo grado era occupato da coloro che rivestivano i ruoli più elevati della carriera direttiva ordinaria, i quali, pertanto, sarebbero dovuti essere necessariamente inquadrati nelle funzioni dirigenziali);

2) la legge 312/80 che aveva, tra gli altri, soppresso i rapporti informativi ed escluso dall'inquadramento nelle otto qualifiche funzionali, istituite dalla stessa legge, il personale assunto nei ruoli della suddetta carriera direttiva ordinaria;

Quanto alla Vicedirigenza, che la comune opinione ascrive alla L. n. 145/2002, con la quale è stato inserito nel D.lgs. n. 165/2001 l'art. 17-bis, in realtà è molto più risalente, giacché ad essa faceva già riferimento la L. 11 Luglio 1980 n. 312.

Alla L. n. 145/2002 si deve soltanto l'istituzione della Vicedirigenza come area, divenuta separata dopo l'entrata in vigore del D.L.30/06/2005, n.145, convertito, con modificazioni, nella L. 17/08/2005, n.168 ma la figura del Vicedirigente era già contemplata dall'ordinamento.

L'esame della L. n. 312/1980, unita a quello di disposizioni di altre leggi, conduce alla conclusione che la Vicedirigenza non è stata creata con la citata L. n. 145/2002 ma esisteva già anteriormente alla L. n. 312/1980.

Perciò, il diritto di accedere alla Dirigenza spetta ai dipendenti di ogni Amministrazione dello Stato, secondo il disposto dell'art. 1 della L. n. 312/1980, che definisce l'ambito di applicazione della Legge ("Le disposizioni contenute nel presente titolo si applicano agli impiegati civili ed agli operai delle amministrazioni dello Stato destinatari del D.P.R. 11 maggio 1976, n. 268"), ivi compreso il personale dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.

A dimostrazione dell'assunto che la Vicedirigenza era radicata nel nostro ordinamento già prima della L. n. 312/1980 e che, conseguentemente, i Vicedirigenti hanno il diritto di accedere alla Dirigenza concorrono ulteriori considerazioni basate su precisi dati normativi e giurisprudenziali, nonché sulla ratio stessa della norma istitutiva della Vicedirigenza (la L. n. 312/1980), normativa che è stata oggetto di ricerca da parte di questo studio.

Le Amministrazioni, con il loro comportamento omissivo, hanno continuativamente posto in essere comportamenti contrari ai doveri che i principi costituzionali e comunitari impongono ad esse: buon andamento, imparzialità, efficienza, economicità.

Infatti, esse, per la copertura dei posti disponibili per la Dirigenza, anziché attingere al personale che, in possesso dei necessari requisiti, in quanto appartenenti alla qualifica immediatamente inferiore a quella dirigenziale, la Vicedirigenza, nonché a coloro che, appartenenti ai ruoli più elevati della carriera direttiva ordinaria, vale a dire al grado più alto delle carriere fino al momento dell'istituzione della Dirigenza, come si è detto, di diritto avrebbero dovuto ricoprire i posti di Dirigente, hanno bandito nuovi concorsi o, peggio, sono ricorse al conferimento di incarichi dirigenziali a funzionari non in possesso della qualifica dirigenziale. Cordialmente.
Napoli,

Prof. Avv. Raffaello Capunzo

Ordine del giorno

L'ODG di rappresentanti di PD, PDL, UDC, IDV, presentato in risposta e condivisione delle manifestazioni dei sindacati e delle rappresentanze del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico che in questi giorni hanno denunciato il rischio che le proposte del governo in ordine alla modifica del sistema pensionistico del comparto possano cancellare la specificità del comparto, principio invece irrinunciabile che salvaguarda le specifiche peculiarità dei lavoratori e degli operatori del comparto.

ORDINE DEL GIORNO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, recante disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività.

La Camera, premesso che:

- l'articolo 19 della legge 183 del 4 novembre 2010 riconosce la specificità del ruolo delle Forze Armate, delle Forze di Polizia e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenenti, in ragione delle peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali previste da leggi e regolamenti per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti;

- la proposta che il Governo ha avanzato alle Amministrazioni dei comparti in questione, sul tema della riforma pensionistica, è che i lavoratori impegnati nel comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico sarebbero impiegati fino a 63 e 65 anni mettendo anche in discussione gli attuali meccanismi compensativi;

- tale ipotesi contrasterebbe fra l'altro con la proposta avanzata dal Ministro della Difesa di accelerare l'esito del personale oggi più anziano per dare attuazione alla revisione dello strumento militare;

- risulta evidente che tale limite di anzianità produrrebbe conseguenze negative sull'efficienza del sistema della sicurezza, della difesa e del soccorso pubblico per la diminuzione della possibile prestanza fisica, psichica ed attitudinale del personale;

- sinora non si è svolto un confronto diretto tra il Ministro del Lavoro e le organizzazioni e rappresentanze della Polizia di Stato, della Polizia Penitenziaria, del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo dei Vigili del Fuoco, delle rappresentanze militari delle Forze di Polizia e delle rappresentanze militari delle Forze Armate;

- nella malaugurata ipotesi dell'annullamento della specificità del comparto dovrebbero essere garantiti ai suddetti lavoratori e operatori gli stessi diritti considerati inalienabili per gli altri lavoratori dipendenti del settore pubblico quali ad esempio i part-time, la flessibilità dell'orario di lavoro in orizzontale e verticale, il diritto di sciopero con astensione da lavoro, il diritto ad esercitare altre attività lavorative purché in modo non preminente rispetto alla funzione di pubblico impiegato, i pieni diritti di associazione e sindacalizzazione per i militari e il venire meno dell'assoluta disponibilità al servizio e della qualifica permanente di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza.

- questo comparto rappresenta una risorsa fondamentale dello Stato il cui funzionamento e la cui efficienza e capacità operativa sono elementi essenziali per la tenuta delle istituzioni e per lo sviluppo del Paese;

- i lavoratori e gli operatori di questo comparto hanno il diritto di vedere salvaguardata la dignità del proprio lavoro.

IMPEGNA IL GOVERNO

A convocare un tavolo tecnico di confronto invitando tutte le organizzazioni e le rappresentanze del comparto e a chiarire sin da ora che non verrà in alcun modo disconosciuta la specificità del ruolo e dello stato giuridico del personale impiegato nelle Forze Armate, nelle Forze di Polizia e nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Roma, 20 marzo 2012

On. Emanuele Fiano
On. Alfredo Mantovano
On. Mario Tassone
On. Giovanni Paladini

Da "Italia Oggi" del 9 febbraio 2012

Sentenza Tar

Dirigenti, dirstat torna alla carica

Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate, chiede la deroga alle assunzioni per l'Agenzia perché implicitamente riconosce la correttezza delle sentenze del Tar sulla dirigenza. A evidenziarlo è la Dirstat che con una nota è tornata, in attesa della decisione del consiglio di stato, sugli incarichi dirigenziali attribuiti a 800 funzionari delle Entrate, pratica bocciata dal Tar, sulle richieste effettuate lo scorso 31 gennaio dal Direttore dell'Agenzia delle entrate alla Commissione Finanze della Camera sulle attività dell'Agenzia. <<La pronuncia del Tar non è piaciuta all'Agenzia delle entrate>> scrive il segretario di Dirstat Pietro Boiano, <<che ha proposto il ricorso dinanzi al Consiglio di Stato, ricavandone, nelle more della discussione di merito, la sospensiva alla eseguibilità della sentenza>>. <<E' di tutta evidenza>>, continua la nota Dirstat, <<che l'aver richiesto una norma di "copertura" è la tacita ammissione della giustezza delle determinazioni cui è pervenuto il Tar e di cui ci si vuole però sbarazzare>>.

Bancomat: difendersi dai rapinatori

Se un rapinatore vi costringesse a ritirare soldi da un bancomat è possibile avvisare la polizia inserendo il PIN# in senso inverso. Per esempio, se il tuo numero di pin è 1567 dovresti digitare 7651. Il sistema ATM, riconosce che il codice PIN è stato invertito e attiverà la procedura non solo di rilascio del denaro richiesto ma anche d'intervento di una pattuglia di polizia che immediatamente si recherà sul posto.

Franca Canala

Basta incarichi senza concorso

di Carmine Alboretti
La Discussione del 15/02/2012

Pietro Paolo Boiano (Dirstat): aspettiamo che sulla questione si pronuncino i giudici del Consiglio di Stato

«La commissione Bilancio del Senato blocchi l'emendamento al "milleproroghe" dei senatori Luciano Malan e Vidmer Mercatali che consente di continuare a conferire incarichi dirigenziali senza concorso, vicenda sulla quale è chiamato ad esprimersi il Consiglio di Stato.

L'emendamento permette di fare assunzioni anche in deroga alle disposizioni vigenti procedurali e sui limiti di spesa». A lanciare questo appello è il vicesegretario generale della Dirstat, Pietro Paolo Boiano, che, insieme ai vertici del sindacato che difende gli interessi dei dirigenti pubblici, da tempo, porta avanti questa sorta di "crociata".

Una battaglia che, in prospettiva, tutela anche le legittime aspettative di tanti giovani laureati i quali, in costanza di tale "prassi", sono, di fatto, esclusi dalla possibilità di accedere, attraverso le procedure concorsuali, a posti di responsabilità nell'ambito della Pubblica amministrazione.

Con il vicesegretario generale abbiamo affrontato anche i temi trattati nel corso dell'audizione resa dal direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, davanti alla commissione Bilancio della Camera dei deputati.

Dottor Boiano, insomma, la vostra battaglia contro le nomine dirigenziali senza concorso sembra non avere mai fine...

C'è un contenzioso in atto.

Per rispetto dei giudici che dovranno esprimersi su questa vicenda è bene esercitare la virtù del silenzio e attendere la decisione.

Di recente il direttore dell'Agenzia delle Entrate è stato auditato in commissione Finanze alla Camera: che cosa non vi è piaciuto del suo intervento?

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate ha illustrato le attività poste in essere

dall'Agenzia, fornendo cifre e risultati conseguiti ed ha anche anticipato che sono allo studio sistemi più incisivi con cui l'Amministrazione finanziaria intende contrastare l'evasione fiscale. Il nostro equilibrio e senso istituzionale ci porta a riconoscere che l'esposizione delle cose fatte e di quelle da farsi è stata lucida e pregnante e non può che raccogliere il consenso unanime e convinto. Merita, altresì, condivisione che per ottimizzare i risultati già ottenuti, e per aspirare a conseguire di nuovi e più esaltanti, servono risorse umane e materiali tali da soddisfare la duplice esigenza della qualità e della quantità.

Ma...

Vengo subito al punto. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate si è detto, poi, particolarmente soddisfatto che il Dl del 24/1/12 n.1 ha previsto che le Agenzie fiscali possono usare maggiore flessibilità nell'attribuzione degli incarichi dirigenziali.

La novella legislativa, in sostanza, non introdurrebbe alcuna novità perché è da tempo che gli incarichi dirigenziali vengono conferiti non con il sano criterio della flessibilità, ma con l'inaccettabile metodo della libertà di scelta che assai spesso diventa arbitrio.

Inevitabilmente ne è nato un diffuso contenzioso a fronte del quale il Tribunale Amministrativo del Lazio ha dichiarato illegittima la norma del Regolamento di Amministrazione che consente all'Agenzia fiscale di attribuire incarichi dirigenziali, ancorché non previsti dalla normativa di riferimento.

Lo stesso Tar ha, successivamente, annullato una procedura concorsuale parimenti ritenuta in contrasto con le norme in base alle quali alla dirigenza si accede soltanto mediante pubblico concorso.

La pronuncia del Tar non è piaciuta all'Agenzia delle Entrate che ha proposto ricorso dinanzi al Consiglio di Stato, ricavandone, nelle more della discussione di merito, la sospensiva della eseguibilità della sentenza.

Come andrà a finire?

Sarebbe fuori luogo fare anticipazioni su quanto deciderà il Consiglio di Stato, ma non si può non rilevare che la norma portata dal Dl in questione appare letteralmente "sparata" contro il Tar Lazio ed ha tutta l'aria di un chiaro messaggio al Consiglio di Stato.


Quanto meno siamo in presenza di un grave "sgarbo istituzionale". Non è dato sapere se il presidente del Consiglio, anche nella veste interinale di ministro delle Finanze, abbia piena contezza della questione che ne occupa e dello stato di disagio che, già da tempo, pesa su quanti si ritengono penalizzati da scelte verticistiche assai spesso opinabili, e, comunque, inaccettabili.

Voi della Dirstat, invece, quale messaggio inviate al presidente del Consiglio Monti? Da parte nostra invitiamo il senatore Monti, nella duplice veste che ricopre, ad un meditato approfondimento che tenga conto della giurisprudenza fin qui maturata e soprattutto delle legittime aspettative del personale interessato alla vicenda.

Ma noi intendiamo lanciare un messaggio anche al Parlamento.

In che senso?

Convenzione polizza sanitaria



Generali Assicurazioni Generali S.p.A.

Agenzia di Città in Roma 623 sig. Stefano Maria Magaldi dott. Nadia Mari Rappresentanti Procuratori

Alla cortese attenzione del DIRSTAT:

L'Agenzia Roma 623 delle Assicurazioni Generali S.p.A., ha riservato agli iscritti al DIRSTAT **agevolazioni e sconti** per la stipula di coperture assicurative per polizze:

- SANITARIE con diversi livelli di copertura (sono previsti ulteriori sconti per adesione nucleo familiare e non fumatori)
- PER L'ABITAZIONE
- INFORTUNI
- PENSIONE INTEGRATIVA
- COPERTURE TUTELA FAMIGLIA PER PREMORIENZA (con particolari agevolazioni per non fumatori)

Vengono di seguito riportati alcuni esempi delle coperture offerte.

ESEMPLI DI OFFERTE AGEVOLATE PER ISCRITTI AL DIRSTAT

Esempio preventivo polizza Sanitaria Grandi Interventi
Uomo 58 anni non fumatore

- Rimborsamento spese Grandi Interventi Chirurgici € 180.000,00
- Rimborsamento spese extracovero € 5.000,00
- Indennità sostitutiva giornaliera per ricovero in struttura pubblica € 150,00
- Rimborsamento diretto in cliniche private convenzionate

Premio annuo scontato € 670,00

Esempio preventivo polizza Sanitaria Comfort
Uomo 40 anni non fumatore

- Rimborsamento spese ricovero sanitarie e infortuni con o senza intervento € 100.000,00
- Triplicazione massima per grandi interventi chirurgici a € 300.000,00
- Rimborsamento spese extracovero € 5.000,00
- Check-up biennale gratuito
- Indennità sostitutiva giornaliera per ricovero in struttura pubblica € 150,00
- Rimborsamento diretto in cliniche private convenzionate

Premio annuo scontato € 1.226,00

Pensione Integrativa
PIP - Valore Pensione

- Piano *individuale* pensionistico assicurativo per mantenere inalterato il proprio tenore di vita dopo il pensionamento
- I contributi versati sono deducibili dal reddito complessivo IRPEF per un importo massimo di € 5.164,57 in base a quanto previsto dal D.lgs. 5 dicembre 2005 n. 252

Ad esempio con aliquota IRPEF del 43% versando € 5.165 il risparmio fiscale è di € 2.200 annui

Esempio Preventivo Polizza Casa

- Appartamento 80mq
- Sezione incendio, Fabbrico € 105.600 Contenuto € 25.200 Ricorso Terzi € 500.000
- Responsabilità Civile Capofamiglia € 500.000
- Responsabilità Civile Fabbrico € 500.000
- Danni da acqua condotta

Premio annuo scontato € 240,00

Esempio Preventivo Polizza Tutela Famiglia per premorienza
Uomo 40 anni non fumatore dirigente

- Capitale assicurato € 100.000
- Durata 10 anni
- Professione dirigente

Premio annuo costante 210,00

Per avere tutte le informazioni e preventivi personalizzati, gratuiti e senza impegno potete contattare la referente delle Assicurazioni Generali presso l'Agenzia di Roma 623 o compilare il MODULO RICHIESTA PREVENTIVO da inviare a:

Dott.ssa Valeria Calcagni
tel 06-5139472 / 06-5134048
cell 348-3348218
fax 06-5138305
E-mail valeria.calcagni@op.generalit.it

Magaldi S.M. & MARI N. S.p.A. - Via Cassala Magli, 39 - 00147 Roma - 065139472 r.a.
Prestata P.V. operativa 6099791280

Società costituita nel 1873 a Trieste - cap. soc. Euro 1.252.997.995 int. vers. - Sede legale e Direzione Centrale in Trieste, piazza Duca degli Abruzzi, 2
Codice fiscale e P.1.0079796328 - Reg. Soc.: Trieste 98 - Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni a norma dell'art. 65 del R.D. 29 aprile 1923 n. 966

Invitiamo il Parlamento a verificare che la norma portata al suo esame si pone in aperto contrasto con tutta la normativa che regola l'accesso alla dirigenza, per cui se tale norma diventasse legge si affermerebbe il principio che le Agenzie fiscali, quando vogliono, sono libere di prescindere dalla legge.

Ma dobbiamo dire qualcosa anche al direttore dell'Agenzia delle Entrate.

Cosa?

È di tutta evidenza che l'aver richiesto una norma di "copertura" è, secondo il nostro punto di vista, la tacita ammissione della giustezza delle determinazioni cui è pervenuto il giudice amministrativo e delle quali ci si vuole, però, sbarazzare.

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate si muova nell'ambito dei suoi poteri e realizzi le lodevoli iniziative che ha programmato, sapendo, però, che non si possono raggiungere obiettivi ambiziosi in condizioni di marasma ambientale e quindi in assenza della voglia di lavorare. Lo strapotere è di per sé una negatività, ma chiederne l'attribuzione addirittura per legge diventa mostruoso...



Trimestrale della CONFEDIRSTAT, informativo, politico-sindacale

Direttore responsabile:
Arcangelo D'Ambrosio
Vicedirettore:
Franca Canala

Comitato di redazione: Bianca Maria Nappi, Grazia Nicodemi, Raffaello Turno, Gianni Infelisi, Pietro Paolo Boiano, Maria Pia Rossini, Alessandro D'Ambrosio

Editore: CONFEDIRSTAT
Via Ezio, 12 - 00192 Roma
Registrazione presso Tribunale di Roma n. 414/2006 del 8 novembre 2006
numero di iscrizione al ROC N. 21048 del 4.5.2011

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
00192 Roma, via Ezio, 12 -
Tel 06.3211535 - Fax 06.3212690

